



Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona

La collezione di dischi 45rpm del Fondo Roberto Leydi

Scheda introduttiva curata da Giulia Giannini

[...] la diffusione del disco ha progressivamente operato nelle musica popolare, e non soltanto [...] perché ha posto in circolazione nuovi prodotti musicali non popolari [...] che, in parte almeno, sono entrati direttamente nell'uso popolare e hanno agito indirettamente sui moduli tradizionali, ora mettendoli in crisi, ora modificandoli, ma anche perché ha consentito una diversa circolazione della stessa musica popolare dentro il mondo popolare.¹

R. Leydi

Queste incisioni in microsolco di breve durata hanno cominciato a diffondersi all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento.

Nel Fondo Leydi si trovano 1355 dischi 45rpm e 7 nastri magnetici, i cui originali sono conservati presso la Fonoteca Nazionale Svizzera a Lugano, che contengono materiali sonori provenienti da questo tipo di supporto. Vi sono 45rpm prodotti da importanti case discografiche di grande distribuzione: la serie Fabbri del 1968 dedicata al jazz e curata da Roberto Leydi e Bruno Schiozzi; il blues, lo swing e il jazz pubblicato dalle edizioni Brunswick e dalla RCA Victor; la musica italiana delle edizioni Cetra; le edizioni Ricordi e Ricordi International.

Ben rappresentati nella collezione sono anche quei 45rpm di produzione locale, realizzati da piccole case discografiche in modo artigianale e distribuiti per lo più da venditori ambulanti o nei negozi di elettrodomestici: i cosiddetti dischi *da bancarella*.

Come i dischi 78rpm, anche questo tipo di produzione fu ben presto inclusa nelle discografie e negli studi di Leydi e in quelli da lui incoraggiati,² quale parte integrante e significativa della documentazione sonora di repertori musicali popolari e popolareschi.

Di seguito si ripropone un breve testo scritto da Roberto Leydi in occasione dell'inaugurazione di una mostra discografica dedicata ai dischi *da bancarella*.

È negli anni sessanta che inizia la produzione, in alcuni casi abbastanza intensa, di questi "dischi da bancarella".

¹ R. LEYDI, *Il mercato della musica popolare. Dal foglio volante alla cassetta*, in *Canti e musiche popolari*, Milano, Electa, 1990, p. 149.

² Si vedano, per esempio, gli studi di Paleari e Pianta inclusi nella pubblicazione della serie *Mondo Popolare in Lombardia*: A. PALEARI, *Il disco da bancarella negli anni sessanta*, in *Milano e il suo territorio*, a cura di Franco Della Peruta, Roberto Leydi e Angelo Stella, vol. II, Milano, Regione Lombardia, Silvana Editoriale, 1986, pp. 109-132; B. PIANTA, *Permanenze folkloriche nel disco da bancarella milanese*, in *Milano e il suo territorio*, op. cit., pp. 133-165. Per le discografie di Leydi si rimanda al testo sui 78rpm.

Il disco Lp (33rpm) non ha, a quel momento, la possibilità di incidere in modo considerevole sul mercato popolare perché richiede, per essere suonato, apparecchiature relativamente costose. È invece l'avvento sul mercato del famoso "mangiadischi", poco costoso e maneggevole, a favorire enormemente la diffusione del 45rpm.

[...] È facile immaginare le difficoltà che si pongono allo studio di questa produzione che ha avuto circolazione fuori dai canoni normali. Se anche sappiamo che pure in Sicilia, in Sardegna, forse un po' meno in Campania e in Abruzzo (e adesso conosciamo la situazione in Puglia), vi fu una produzione del genere, si può ritenere che la Calabria sia stata la regione italiana con la più intensa e continuativa produzione di dischi da bancarella.

Anche in Italia settentrionale vi è stata una relativamente modesta produzione di 45rpm "da bancarella", per iniziativa di alcune piccolissime case discografiche (quasi tutte milanesi)³ che pur già avevano una diversa, ma sempre marginale produzione.

[...] In mezzo a questa produzione non è impossibile trovare materiale assai interessante. Non certo di carattere folkloristico, ma piuttosto di un genere popolare-urbano-moderno. Va ricordato che anche alcune delle case discografiche nazionali (per esempio la Fonit-Cetra, ma anche la RCA) hanno cercato di battere questo mercato regionale, ma con iniziative per lo più occasionali e non inserite organicamente nei circuiti da bancarella.

Tornando alla Calabria, il catalogo provvisorio che abbiamo potuto stabilire ha identificato oltre seicento dischi 45rpm, editi da case discografiche locali (Regina del sud, Ala Record, SD Records, SAID Record, G.F.C., ecc.), anche, in vario modo, fra loro collegati (e persino sovrapposte), con sede a Reggio Calabria, a Rosario, a Palmi.

[...] La parte preponderante della produzione è di canzoni dialettali spesso a doppio senso, spesso nostalgico-sentimentale, spesso dedicate, celebrativamente, alla scelta malandrina e mafiosa, in uno stile relativamente modernizzato e con il congruente accompagnamento di complessi che, negli anni settanta, utilizzarono strumenti elettronici. Anche il repertorio religioso (con dischi dedicati a tutti i santi di culto locale e ai vari santuari) ha una sua consistenza. Ma pure non mancano molte eccellenti "vere" esecuzioni di musica tradizionale, soprattutto tarantelle con organetto e tamburello, ma anche con zampogna a paro e tamburello.

Questi dischi, acquistati ai pellegrinaggi, alle fiere, ai mercati, hanno trovato molta circolazione e certamente hanno avuto una loro conseguenza sulla stessa musica tradizionale.

Un esito documentato è quello relativo allo stile dell'organetto e tamburello. La presenza di questi dischi ha infatti messo rapidamente in moto un processo di omologazione degli stili calabresi locali sullo stile urbano-reggino, più veloce, più brillante e più virtuosistico (anche perché presentato da professionisti e semi professionisti).

I dischi "da bancarella" si sono cioè proposti come modelli, con l'autorità dei loro esecutori e del mezzo stesso (cioè il disco), simbolo di progresso e modernità.

In Sardegna la produzione locale di 45rpm ha offerto, in generale, materiale nell'insieme più autentico e più interessante, con esecutori tradizionali di buono e ottimo livello. Ciò a

³ «[...] tra le più attive la Fonola, la Italmusica-Pig, la Combo» (R. LEYDI, *Il mercato della musica popolare. Dal foglio volante alla cassetta*, in *Canti e musiche popolari*, op. cit., p. 152).

ragione della più forte coesione culturale dell'isola e della consistente permanenza di pratica musicale tradizionale, ma anche per merito della prima etichetta locale, Nuraghe, guidata da un vero conoscitore e cultore della musica sarda Mario Cervo, di Olbia. Da notare che in Sardegna la produzione 45rpm è stata assai meno consistente, quantitativamente, che in Calabria, mentre il ritmo produttivo si è accelerato con l'avvento della cassetta.

Osservando lo sfuggente panorama di questa produzione effettivamente "underground" si devono anche citare i 45rpm prodotti dai cantastorie sia in Sicilia che nel nord. I dischi a partire dagli anni settanta incominciarono infatti a sostituire i libretti e fogli volanti che prima i cantastorie vendevano. La crisi definitiva della professione di cantastorie ha posto termine, con l'inizio degli anni ottanta, anche a questa produzione.

Pressoché impossibile stabilire le tirature di questi dischi. Su questo punto i produttori sono quanto mai evasivi e le loro vendite non risultano in nessuna rilevazione statistica.

Verso la fine degli anni sessanta due innovazioni tecnologiche aprono nuove possibilità all'industria della musica: i circuiti integrati e la compact-cassette. La combinazione di queste due invenzioni rese possibile la produzione e la registrazione della musica pressoché ovunque, senza dover più ricorrere ad attrezzature complesse, costose, quindi ad aziende specializzate. Nel volgere di pochissimi anni apparecchiature di registrazione e di produzione per cassette si fecero sempre più semplici, meno costose e di qualità migliore. È così che la cassetta prima apre la crisi e poi segna la fine del 45rpm come principale supporto per la produzione popolare.⁴

⁴ R. LEYDI, *Prefazione*, in *I dischi da bancarella. Santi, briganti, fatti e misfatti*, a cura di Rocco Forte, mostra discografica (Bari, 30 aprile-20 maggio 2002), Bari, Casa Piccinni, 2002, pp. 6-10. Il testo riprende, parzialmente e con variazioni, quello pubblicato in R. LEYDI, *Il mercato della musica popolare. Dal foglio volante alla cassetta*, in *Canti e musiche popolari*, op. cit., pp. 145-156.